

Articolo per Camilliani/Camillians – consegna 1 agosto 2017

P. Pietro Magliozzi m.i.

MOTU PROPRIO “MAIOREM HAC DILECTIONEM” E LA SANTITA’ DELLA CONSACRAZIONE CAMILLIANA

Relazione tra documento magisteriale e quarto voto camilliano

L’11 luglio 2017 il Papa Francesco ha firmato il Motu Proprio *Maiorem hac dilectionem sull’offerta della propria vita per gli altri perseverando fino alla morte come mezzo per la santità canonica*. Ciò riflette perfettamente le parole della consacrazione camilliana: “... e prometto a Dio di voler servire gli infermi anche con pericolo della vita...”¹

Il Motu Proprio inizia con la citazione di Gv 15,13 “Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici” e afferma che, *offrire volontariamente e liberamente la vita per gli altri e fino alla fine*, significa un’imitazione “vera, completa ed esemplare” di Cristo e merita pertanto essere ammirata ed imitata. Quest’offerta della propria vita diventa pertanto un “mezzo” per raggiungere il fine di ogni cristiano: la santità.

Per questo il Papa Francesco (cf. art 1) ha aggiunto alle due precedenti condizioni per iniziare l’iter di beatificazione e canonizzazione², che sono il martirio (martirio rosso) e l’eroicità delle virtù (martirio bianco), anche “l’offerta della vita” (cf. art. 3). Quest’espressione “offerta della vita” è spiegata nell’art. 2 del Motu Proprio: “offerta libera e volontaria della vita ed eroica accettazione *propter caritatem* di una morte sicura e a breve termine”. Cos’è quest’offerta se non il quarto voto camilliano, ciò che ha portato più di 300 religiosi al martirio della carità?

In quest’offerta *propter caritatem* (per carità) con accettazione della morte possiamo porre tanti eroi della carità camilliana come *Giovan Battista da Gaeta, Serafino da Lucca e Angelo delle Marche* morti martiri della carità per infezione di tifo petecchiale nella baia di Pozzuoli nel 1589.

Leandro da Ferrara, Orazio da Firenze, Orazio da Napoli, Michele della Puglia e Orazio un novizio dell’Umbria morti di colera a Roma, nell’Ospizio San Sisto nel 1591.

P. Cesare Vici nella peste di Nola (Campania) morì insieme ad altri 4 fratelli nel 1600.

1630, nella peste del Manzoni; a Mantova morirono 10 religiosi Camilliani, a Milano 18, a Bologna 7, a Mondovì 6, a Roma 5, a Borgonuovo 4, a Firenze 3, a Lucca 1.

¹ Cf. RITUALE O.CC.RR.M.I. 1994, *Formula della professione religiosa*, p. 32.

² Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Divinus perfectiones Magister*, Costituzione Apostolica, circa la nuova legislazione per le cuse dei santi, 25/1/1983 (AAS, LXXV 1983, 349-355).

Morirono in odore di santità contagiati: P. Francesco Corradi (1618), P. Giovan Battista Marapodio (1630), Fr. Giacomo Giacopetti (1657), Fra Pietro Suardi (1656). Tanti altri dedicarono eroicamente la loro vita ai malati: Fra Bernardino Norcino, P. Francesco Pelliccioni, P. Ilario Cales, Servo di Dio P. Martino de Andrés Pérez, Serva di Dio Camilla Rosa Maria Grimaldi, Servo di Dio Girolamo Tiraboschi, Servo di Dio Saverio Pietrangeli, Servo di Dio P. Rocco Ferroni, Serva di Dio Maria Aristeo Ceccarelli, P. Camillo Cesare Bresciani, P. Stanislao Carcereri, P. Antonio Michalak, Fr. Pietro Vecoli, P. John Cleary, P. Primo Focchi, Fratel Marcelo Caon, Serva di Dio Germana Sommaruga, P. Alexandre Toé, P. Celestino Di Giovanbattista, Fr. Ettore Boschini³.

La santità camilliana canonica

Naturalmente per parlare di santità canonica non può bastare solo l'offerta della vita senza dimostrare un grado "ordinario" di virtù cristiane, una fama di santità dopo la morte e il miracolo post-mortem per intercessione del Servo di Dio" (cf. art. 2). Nell'articolo 6 del Motu Proprio si mostrano tutti gli articoli delle Cause dei Santi (art. 7; 10.1; 10.3; 15a; 15b; 19; 32; 36) in cui si aggiunge l'espressione "offerta della vita" intermedia tra la parola "virtù" e "martirio". Quindi, si vede chiaramente la stessa dignità e valore di questi tre termini o mezzi per la proclamazione di una santità canonica, in altre parole, possiamo oggi considerare a uno stesso livello una *Santa Cecilia* martire per la sua fede (martirio rosso per fede), un *San Girolamo* eroico nelle sue virtù teologali (martirio bianco per speranza) e un *San Damiano de Veuster* o qualunque *religioso camilliano* morto per assistere i malati (martirio per carità).

La **santità** appartiene a tutto ciò o chi è legato a Dio (il solo perfettamente santo); nella Chiesa cattolica *santità* è la vocazione universale dei cristiani, per il Battesimo, l'adozione a figli e la giustificazione (cf. Wikipedia); santità è quindi una chiamata a un *cammino di conversione dall'immagine alla somiglianza piena con la "vita di Cristo"* e non la semplice imitazione statica⁴. La sintesi della *vita di Cristo*, come afferma il P. Giuseppe Cinà, nel suo corso di antropologia teologica, è la *pro-esistenza*, la vita per l'altro fino all'*estremo*. Questo *estremo* dice il Papa Francesco è accettare liberamente e volontariamente una morte certa e prematura con l'intenzione di seguire Gesù nella carità (art. 2a e 2b).

Pertanto, ciò che la consacrazione camilliana ha già vissuto per quattro secoli: il quarto voto come santità camilliana, la Chiesa intera oggi lo riconosce come fonte di *santità canonica universale*. Viene in mente a questo proposito il libro sul quarto voto di P. Emidio

³ Cf. *Testimoni di Carità della Famiglia Camilliana*, Curia Generalizia Camilliana 2007.

⁴ Cf. MAGLIOZZI P., *Libranos del mal. Traumas, carne, mentiras, cultura y demonios*, San Pablo, Santiago de Chile 2016 pp. 222-248.

Spogli⁵, il testo di P. Felice Ruffini sui “martiri della carità”⁶, ciò che scrisse P. Ercole Meschini sull’eroicità della carità dei “Camilliani sui campi di battaglia”, l’articolo mio sul “quarto voto oggi”⁷ e tanti altri testi che parlano esplicitamente e specificamente della *carità eroica camilliana*.

Inoltre, il Motu Proprio fa pensare alla carità non come un semplice “fare qualcosa di moralmente buono”, non si sta parlando di successione eroica di azioni virtuose per aiutare il bisognoso né di promozione sociale eroica fatta in nome della solidarietà umana o di qualche ideologia filosofica, ma di una carità fondata sulla fede di Cristo e fondata su un cambio dell’ontologia della persona, il suo essere profondo, la sua natura essenziale come la spiega il salesiano Salvino Palumbieri nel suo testo “Amo dunque sono”⁸: una carità che dà l’essere e l’identità autentica.

Tutto ciò non può nascere da riflessioni puramente umane, ma direttamente dalla Parola di Dio. In Mt 25,31-46 Gesù mostra che il criterio del giudizio universale (la salvezza o la dannazione) è fondato sulle opere di misericordia per gli altri. In 1Gv 3,16 San Giovanni scrive “In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che Lui ha dato la sua vita per noi. Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli”.

Il recupero dell’unità del sapere e della vita cristiana

Maiorem hac dilectionem recupera la carità nell’unità della vita cristiana. Gli eventi culturali della storia e della storia della filosofia hanno dualizzato la vita cristiana in vita di fede e vita pratica, il fare *nella chiesa* (liturgia, catechesi, adorazione, devozioni, formazione biblica,...) e *nel mondo* (pastorale sociale o pastorali di servizio: pastorale della salute, giustizia e pace, anziani, lavoro, popoli originari, immigrati, ecologia, carcere, mendicanti, alcol e droga, emergenze collettive, abusi a minori, aborto e problemi etici,...).

Addirittura, a volte c’è bisogno di difendere i diritti e il valore della teologia pastorale rispetto alla teologia dogmatica⁹. Questa dualità occidentale di origine platonica: materia-spirito, corpo-mente, cielo e terra, divino e umano ha avuto gravi ripercussioni nella storia, visibili nelle separazioni tra vita e fede, fede e ragione, scienza e fede, vita consacrata contemplativa e attiva, azione e preghiera (Marta e Maria), missionarietà del cristiano nel mondo e vita interiore, tutte tensioni che la Chiesa ha dovuto e deve trattare continuamente con documenti ufficiali per riportare l’equilibrio e la verità dottrinale. Per questo un Motu

⁵ Cf. SPOGLI E., *La diakonia di carità dell’Ordine Camilliano*, Religiosi Camilliani, Roma s.a.

⁶ Cf. RUFFINI F., *La vita per Cristo*, Ed. Camilliane, Torino 1993.

⁷ Cf. MAGLIOZZI P., *Il quarto voto camilliano oggi*, Camilliani/Camillians, 3-4/2014, pp. 105-109.

⁸ Cf. PALUMBIERI S., *Amo dunque sono, presupposti antropologici della civiltà dell’amore*, Paoline, Milano 1999.

⁹ Cf. SANDRIN L., *Teología pastoral. Lo vio y no pasó de largo*, Sal Terrae, Centro de Humanización de la salud, Tres Cantos (Madrid) 2015, p. 77.

Proprio che inserisce la *pro-esistenza* del cristiano nel centro e come fine della sua vita santa è profetico e significativo, recuperando antropologicamente e teologicamente l'unità della vita dove i dualismi si integrano in una mistica *teopatica*¹⁰, in una *epestasi*¹¹ (o mistica dell'azione), come ci hanno mostrato centinaia tra santi, beati ed eroi della carità ai malati in questi 2000 anni di storia della carità nel mondo della salute¹². I santi della carità ai bisognosi e sofferenti¹³ che sono molti di più dei santi della carità ai malati, confermano e approfondiscono questa verità della santità della *pro-esistenza* a esempio di Gesù.

I Camilliani nei loro 4 secoli di storia hanno mantenuto sempre l'unità sul valore del quarto voto, sulla credenza che servire il malato con pericolo di morte è fonte di santità; lo hanno creduto e lo hanno vissuto e praticato fino ad oggi: secolo XVI e XVII con peste, colera, tifo e sifilide – secolo XVIII con tifo, colera e vaiolo – secolo XIX con la tubercolosi – secolo XX con l'Aids – secolo XXI con l'Ebola. Il mondo posmoderno secolarista, molto resistente a credere, richiede segni che dimostrano la forza e la verità della spiritualità; la *pro-esistenza* radicale a esempio di Gesù, cioè, l'offerta della vita fino alla morte o al pericolo di morte in un contesto di fede è uno di questi segni. Qualcuno potrebbe anche accusarlo di fanatismo religioso (come fossero bombers suicidi), però all'interno di un equilibrio spirituale-religioso dove il valore della carità è dimostrato essere un valore religioso superiore al valore etico-morale della vita umana, tutto tiene una logica e un senso nella gerarchia dei valori.

Il 25 maggio 1994 la Consulta Generale dell'Ordine Camilliano, sotto la leadership profetica di P. Angelo Brusco, ha istituito *la giornata dei "religiosi camilliani martiri della carità"*. Oggi a 23 anni di distanza anche la Chiesa universale, attraverso le parole ufficiali (magistero ordinario) del Papa Francesco riconosce questa santità, e indirettamente riconosce l'ispirazione divina e carismatica di San Camillo nell'*istituire* il quarto voto (come voto fondamentale della consacrazione camilliana), nel *viverlo*, nel *trasmetterlo* alle generazioni future.

¹⁰ Cf. MAGLIOZZI P., *L'esperienza mistica del camilliano oggi, L'unum necessario*, Camilliani/Camillians 3/2012, pp. 82-88. **Mistici teopatici** che si sono occupati dei malati sono: secolo XI: Santa Ildegarda, secolo XIII San Francesco d'Assisi, Hadewijch d'Anversa, Santa Angela da Foligno, secolo XIV Riccardo Rolle, secolo XV Santa Caterina da Genova, secolo XVI Santa Maria dell'Incarnazione, Santa Rosa da Lima.

¹¹ **Epestasi**: muoversi verso, diverso da enstasi (en: entrare, dentro: stare dentro di sé) o ekstasi (ex: uscire fuori di sé e dalla realtà per un contatto con Dio è uscire da sé, autotranscendersi verso Dio), la epestasi (epi: sopra, di nuovo – stasis: stabilità, connessione) è dinamismo di una estasi nel mondo, nel quotidiano, è la mistica camminando nel mondo (Fil 3,13 lanciandomi...); epestasi è anche: vivere ogni gesto di servizio partendo dal centro (con compassione), è dinamismo del desiderio insaziabile di Dio e dell'unione con Lui (dilatare il cuore per ricevere Dio) nella carità al prossimo.

Non si gratifica come i bisogni per azzittirli, ma si dilata il cuore per riceverlo di più e aumentare la sete

¹² Cf. MAGLIOZZI P., *Santos de la salud. Al cuidado de la vida. Tesoro y milagro de la Iglesia*, San Pablo, Santiago de Chile 2015 – MESSINA R., *Storia della carità, cuore della Chiesa*, Ed. Camilliane, Torino 2001.

¹³ Cf. AGNOLI F., *La grande storia della carità*, Cantagalli 2013. Cf. MEZZADRI L., NUOVO L., *Storia della carità*, Jaca Book 1999.

Consacrarsi come camilliano/a ed *essere* camilliano/a oggi con tutta la sua originalità carismatica¹⁴ aggiunge, grazie a questo Motu Proprio, il sentirsi pienamente nella santità canonica della Chiesa cattolica.

¹⁴ Fare dell'ospedale un luogo sacro – Cercare la mistica del servizio al malato (*l'epetasi*) - Professionalizzare la pastorale fino a un livello accademico e insegnarla agli altri (*Camillianum*) – Arrivare all'integralità del servizio ai malati (*interdisciplinarietà*, padre e fratelli in un lavoro di équipe) - Mostrare l'eroismo della carità fino al martirio (*quarto voto*) – Evangelizzare guarendo e guarire evangelizzando (*guarigione integrale evangelica del Cristo medico*) – Insegnare l'allegria e l'entusiasmo del servire il malato (il come *accettare e lottare* nella sofferenza con la relazione d'aiuto, il come dare un *senso teologico alla sofferenza*).